



“PER QUESTO IL PADRE MI AMA” TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 21 aprile 2024
4ª domenica di Pasqua

LECTIO

(Gv 10,11-18)

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».



La quarta domenica di Pasqua rompe a metà il tempo liturgico e si presenta a sé come “domenica del buon pastore”. Il Vangelo è costituito da uno stralcio del capitolo 10 di s. Giovanni, dove Gesù si paragona al buon pastore. In realtà egli si paragona anche alla porta dell’ovile e il discorso è molto ampio: quest’anno l’accento è invece proprio posto sul “pastore buono”. Nel linguaggio giovanneo Gesù non parla di condurre le pecore senza un riferimento al Padre che le ha date a lui da custodire. Tipico del linguaggio giovanneo è poi il riferimento alla “vita”, messa in gioco in modo totale anche se di per sé il discorso potrebbe essere ridotto alla necessità di una buona conduzione delle persone che ci sono affidate.

MEDITATIO

- Chi potrebbe essere oggi un esempio di “buon pastore” come Gesù?
- Chi potrebbe essere oggi un esempio di lupo?
- Chi potrebbe essere oggi un esempio di mercenario?
- Verso chi tu ti senti “pastore”?

CONTEMPLATIO

Siamo pecore che a volte si perdono. Sarà stata la curiosità o a volte la monotonia, ma a tutti è capitato di allontanarsi dal gregge. Abbiamo cercato altri pascoli o semplicemente cercavamo un po’ di solitudine.

Ma, come le pecore, anche noi cerchiamo sempre un ovile a cui ritornare, cerchiamo un pastore che si prenda cura delle nostre ferite e calmi le nostre paure.

Non è solo un desiderio, non è solo un’aspirazione, un sogno che può appartenerci oppure no, cercare qualcuno che si prenda cura di noi è un bisogno che chiede necessariamente di essere realizzato. Siamo nati ancora fragili e la nostra vita non sarebbe mai sbocciata se qualcuno non si fosse preso cura di noi.

Attraverso l’immagine del Pastore, Gesù dice che solo lui colma in pienezza il nostro bisogno di cura. È come se il senso della sua vita fosse esattamente quello di mettersi sulle spalle la pecora smarrita: non a caso, nelle prime rappresentazioni di Cristo, quelle delle catacombe, quando i primi

cristiani cominciavano a cercare immagini per rappresentare il Dio in cui credevano, l'hanno subito dipinto come il pastore bello che ha sempre una pecora sulle spalle.

Non è scontato riconoscere in noi il bisogno di essere curati. La nostra cultura ci spinge ad affermare la nostra autonomia, l'indipendenza e l'autosufficienza. L'uomo postmoderno non ammette vuoti, è pienamente immerso nell'illusione di poter rispondere sempre autonomamente alle proprie mancanze.

L'unico modo per non perdersi è ascoltare la voce del Pastore: come in qualunque relazione, solo con il tempo si impara a riconoscere la voce dell'altro. La voce è il segno della presenza, rende presente l'altro anche quando non c'è: quando qualcuno ci chiama, ma non riusciamo a vederlo, ne riconosciamo la presenza attraverso la voce. La Parola di Dio è la voce attraverso cui Dio ci raggiunge, la Parola di Dio è la voce del pastore che raduna il gregge.

Nella nostra vita si mescolano molte voci, spesso sono voci di mercenari a cui non interessa il nostro bene, ma solo il loro guadagno. Più diventiamo familiari con la voce del Pastore, tanto più facilmente saremo capaci di riconoscerla, anche quando ci saremo persi, anche quando saremo lontani, anche quando starà ormai calando la notte. I lupi che rapiscono e disperdono sono una realtà di ogni tempo. I lupi arrivano sempre, inevitabilmente, nella nostra vita. Possiamo anche credere di non essere inermi come pecore, ma se non ci fosse un pastore che si prende cura di noi, non potremmo che essere sbranati dai lupi.

(Gaetano Piccolo)

ORATIO

PREGHIERA A GESU'BUON PASTORE

Gesù, buon pastore,
abbi cura di me.
Quando soffro, piango
o non capisco.
Quando sono confuso, arrabbiato
o deluso.
Quando non sono all'altezza,
perdo una battaglia,
mi sento stanco.

Quando non so più
cosa pensare,
dove andare,
chi diventare.
Ricordami che tu sei
sempre qui, accanto a me.
Hai per me parole
e forza per seguire i tuoi passi.

ACTIO

- Ci sarà venerdì 19 aprile la veglia vocazionale a Costigliole. Prova ad informarti e a dedicare un po' di tempo quel giorno a pregare perché ognuno riscopra la propria vocazione.
- Se hai persone che ti sono affidate, fai sentire maggiormente la tua calda presenza con loro.

APPENDICE: Il messaggio del Papa

C'è solo l'inizio. Il resto puoi trovarlo sul sito del Vaticano o del centro nazionale vocazioni.

Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo.

Così, questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita.

